

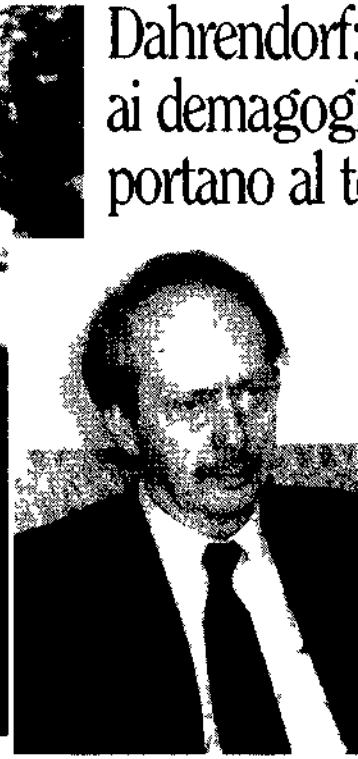
IL FUTURO DEL GOVERNO.

Riuniti a Cernobbio imprenditori, economisti, politici «Varare la Finanziaria». Fredda accoglienza per Di Pietro

CERNOBBIO C'è un bel sole che brilla e scotta sul salotto fronte del settembre politico. Salotto buono mezza passerella mezzo seminario a porte chiuse preparato come da molti anni a questa parte dallo Studio Ambrosetti (otto milioni di lire a partecipante). Una specie di gita al lago (braccio di Como) per amici concorrenti avversari. Gli amici vanno per gruppi, gli avversari si misurano alla tribuna. Tutti rigorosamente abbronzati, salvo il segretario della Cgil Colferati. Assistenza provvisoria contro il mare degli inveterati velisti Fedele Confalonieri e i suoi. Ciampi confabula a pranzo con Napolitano e il suo ex ministro Spaventa. Andreatta si informa sulle mosse americane in Bosnia dall'ambasciatore Bartolomew Agnelli che si comporta da re, come sempre. Di Pietro, occhiaie scure, arriva da solo, accoglienza fredda. Berlusconi non c'è e ancora non sono stati promessi fuochi e fumme vaste che per oggi è prevista la sua prima uscita pubblica dopo i sussurri e le grida d'agosto. È già arrivato invece il suo «nemico» quel Bill Gates americano capitano d'industria di fine secolo il genio della Microsoft che Berlusconi ha liquidato così: non capisco tutto questo trambusto per Gates? gli italiani ce l'hanno un Bill Gates e quello sono io.



Gianni Agnelli ed Enzo Biagi a Cernobbio durante il convegno Ambrosetti. A destra, Ralf Dahrendorf



Dahrendorf: «Attenti ai demagoghi portano al totalitarismo»

CERNOBBIO Lord Dahrendorf, sociologo tedesco di grande fama da una parte, Silvio Berlusconi dall'altra. Poi Giuliano Amato, intellettuale politico socialista ora presidente dell'Anitinsti e l'ex diplomatico e ora opinionista Sergio Romano. Un bell'appuntamento per questo pomeriggio. Sentite il tema governare l'Italia: esperienze vissute e suggerimenti. C'è un pizzico di cattivenza degli organizzatori forse. Certamente è un incontro da non perdere. Peccato che sarà a porte chiuse. Alla vigilia del giorno di Berlusconi, Ralf Dahrendorf presenta la sua carta da visita, una lettera che ogni partecipante al convegno dello Studio Ambrosetti ha trovato nel voluminoso pacco di documentazione. È un sesto allarme per l'emergere degli anti politici che mentre attraversano quella che Dahrendorf chiama la valle del malcontento potrebbero scarsi indurre in tentazione e abbracciare programmi antidemocratici. «Speriamo», scrive il sociologo, «che quelli che criticano la vecchia classe politica continuino ad essere scettici e a fare opposizione anche quando latano imitazioni sulla scena dei demagoghi che cercheranno di trascinarci nel baratro del totalitarismo».

«Meglio se Dini continua» Agnelli: «Ma ritardare il voto è rischioso»

Italia credibile. O no? A Cernobbio politici imprenditori ed economisti si interrogano sugli scenari futuri. Agnelli gioca in equilibrio. «La prosecuzione del governo Dini è una buona garanzia per il paese. Ritardare il voto ritarderebbe lo sviluppo della democrazia». I vantaggi della politica e i vantaggi dell'economia, tra veti incrociati e rischi dei mercati. «Niente scherzi sulla Finanziaria». Oggi il giorno di Berlusconi, prima uscita dopo i silenzi d'agosto.

danneggia il paese». Di più De Benedetti non vuole dire. Gara e rigira non è qui che si saprà di più sulle elezioni anticipate (a parte le sorprese di Berlusconi). E non è qui nella platea degli imprenditori che si trovano tanti nostalgici delle urne. Gian Mario Rossignolo, patron della Zanussi, racconta questo episodio: «Il 10 agosto mi trovavo a Stoccolma per la riunione del Consiglio di amministrazione del gruppo e ad un certo punto mi sono accorto che tutti mi guardavano allora Rossignolo che cosa sta succedendo in Italia? E gli ho risposto: E Dini? Mi piacerebbe che destra e sinistra fossero in grado di presentarsi come coalizioni forti con programmi definiti e chiari. Ma non è così al momento. Quindi meglio che Dini resti».

na per esempio De Benedetti e Agnelli li stoppano così non vogliono neppure pensare che non sia approvata dal parlamento in fretta. E senza strani patteggiamenti tra finanziaria e voto. Poi c'è il pilastro salernite. Il segretario della Cgil Colferati sorride: «Non sono preoccupato per la discussione che abbiamo cominciato con il governo».

Due linee sui salari. Gianni Agnelli rifiuta di passare proprio lui per «salernite». Anche qui gioca in equilibrio. «La sicurezza del salario è inversamente proporzionale alla sua crescita. Se il salario cresce troppo si rischia il posto. Comunque un certo recupero è ovvio e da parte di sindacati e imprese c'è la massima responsabilità». De Benedetti non sopporta invece il negoziato centralizzato. Ha invitato ad agire caso per caso chi ha soldi da dare - o da prendere - e chi non aspetta. Se funziona solo in questo modo il patto salernite smetterebbe di essere un pilastro.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI ANTONIO POLLIO SALIMBINI

lo sviluppo della democrazia. L'Avvocato ci va cauto con il centro sinistra e ci va cauto con Berlusconi. Non l'ha mai amato Berlusconi gli ha tirato le orecchie più volte ma adesso i giochi sono tutti da fare. Chi propone non gli va giù è Fini il troppo è troppo.

modo di porre il problema». De Benedetti fresco fresco di un incontro segreto con Berlusconi che non si è mai svolto in Sardegna ma altrove, manda l'interrogativo al mittente. «Non mi piace questo ping pong estivo, la maggioranza degli italiani non è interessata alla data delle elezioni ma alle priorità di cui ha bisogno il nostro paese. Per me la priorità assoluta è il rientro in Europa e non si tratta solo di moneta, visto che noi facciamo parte dell'Europa solo per il livello dei nostri consumi». Quindi tutto ciò che non va in quella direzione

Nella pausa pranzo, Ciampi con Andreatta, Carraro con Confalonieri. E Peres va in barca

Tra gnocchi e risotto il vip aspetta Arafat

DA UNA DEI NOSTRI INVIATI

CERNOBBIO Tutti in fila disciplinatamente per servarsi dalle lunghe tavole, risotto in fin di zucca o gnocchi al prosciutto filetto al rosmarino o risotto bollito. E come deciderti tra quei dolci stupendi dai colori montani, dolci grandi rotondi quadrati caloricissimi. Ma uno strappo si può fare, in questi giorni nata stupenda in via al lago di Como dove tutto è organizzato per festeggiare nel hotel Villa d'Este. C'è anche il successo dell'Italia che ospita l'incontro tra Peres e Arafat. A proposito quando arriva il mitico leader dell'Olp. Dopo pranzo dopo pranzo. Dunque tutti in fila davanti ai tavoli imbanditi e per tutti a caccia di un posto buono. Si avventa ne ha conservato uno per Napolitano sotto il grande tendone bianco del laser viscontiano. C'è anche Ciampi con loro e alla fine, dopo aver scintillato con gli occhi neri e leccare la compagna, arriva anche Andreatta che riesce a strizzare l'occhio a un rosso Peres e a parole che galoppino sull'onda del Labacco e del Merlot colto per costruirsi la strada della centro sinistra.

Il pranzo e le scorte. Imprenditori ed economisti politici e studiosi masticano e sorridono bevono e chiacchierano. Ma gli occhi delle scorte agguerrite - anche se non si vedono gonfiati sospesi sotto le giacche - sono puntati sui tavoli della sala terrasse. Giuseppina d'Estang, Shimon Peres, Helmut Schmidt con Giovanni Agnelli (primo esportatore di auto in Israele tutti in grigio o blu ma lui no con il vestito color sabbia). Vicino c'è il tavolo con il sindaco di Trieste, il re del caffè Illy. E poi quello di Rossi e Savona. E quello dove Confalonieri e l'ex sindaco di Roma Carraro siedono fianco a fianco. Che fa di bello qui? Carraro ci riconosce racconta che di politica non si occupa più fa l'imprenditore. «E lei? Sono qui per Berlusconi. Uno scatto e Confalonieri si alza a salutarlo. E sono presidente della Univas di Ferrara gli fu quella corsa in slalom in bianchi con Letta e gli altri di tre Berlusconi nelle Bermuda. Anche Agnelli non gliel ha fatta passare la sua. E quella foto? Ma Confalonieri è un uomo spiritosissimo».



Silvio Berlusconi in vacanza alle Bermuda con il suo staff

Settimanale Oag

le difende Carraro che gli è amico. «Cielo ho detto che sembravano dei vecchi in mines reduci da chi si è qui di battaglie e lui ci ha schizzato sopra».

Pivetti da sola. Tavoli da otto, tavoli da dieci, tavoli da dodici. Tutti occupati tranne l'ultimo. Quello nell'angolo estremo. Ci sono Irene Pivetti alle

tra nel suo tailleur blu dai bottoni Chanel e due collaboratori più stretti. Sola sotto il cielo con gli occhi rivolti verso il verde di una splendida scialmatura d'erba, lontano dal rimbombare dell'acqua del lago. Troppo sola e allora osiamo. Presidente possiamo vederla? «Finanziere» volentieri con lei ma professionalmente non si può. Battiamo in ritirata sotto lo sguardo torvo del ca-

politico stampa mentre si avvicina l'ora di ripartire da Firenze. Un ultimo caffè e il dongolo alla fine dell'ora. E Arafat? Nel frattempo Peres si concede un giro in barca sul lago insieme conquisteranno le prime pagine dei giornali. Un successo che divideranno con gli Agnelli. Con una susanna Berlusconi che arriverà oggi dove aspetta.

Rola

Advertisement for 'Ogni lunedì su l'Unità inserto' featuring a stylized logo and contact information for the Milan office: Via Felice Casati 32, Tel 02/6704810-844. It also mentions 'FUNITÀ VACANZE' and 'MILANO'.